

I FUNERALI DI GIUSEPPE BORTOLUSSI

di Francesco Furlan
CAMPONOGARA

Due piccoli alberi di limone - di quelli che a lui piacevano tanto - omaggio dei familiari, e una grande corona di rose gialle sulla bara, voluta dalla moglie Mara e delle tre figlie Valentina, Gaia e Martina, abbracciate in un dolore composto. Anche quando, sul sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta e San Prodocimo l'affetto per Giuseppe Bortolussi si è sciolto in un lungo e forte applauso, omaggio e riconoscimento per quello che è riuscito a fare raccontando le imprese del Nordest.

Come richiesto dalla moglie è stata una cerimonia sobria quella di ieri nella parrocchia di Camponogara. Nessun intervento da parte dei rappresentanti delle istituzioni di cui era o era stato rappresentante, nessun intervento neppure da parte dei familiari che, però, non hanno dimenticato di ringraziare, tramite il parroco che ha celebrato la messa, don Piero Toniolo, tutti coloro che han-

La moglie e le tre figlie hanno voluto una cerimonia sobria
L'omelia di don Toniolo

no partecipato alle esequie, in una giornata torrida, con la chiesa colma e ancora tanti amici sul sagrato, 700 persone. In caso di malori - che non ci sono stati - pronti gli uomini della protezione civile. Don Piero ha imperniato la sua omelia sulla carità, ispirato dalla lettura della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi - lettura scelta dalla famiglia - e sui valori dell'umiltà, della sincerità e della partecipazione alla sofferenza degli altri. Di Bortolussi ha voluto ricordare il ruolo pubblico, impegnato a difesa del suo territorio, e quello privato, come marito e padre.

«Le gru possono andare in alto nella misura in cui», ha ricordato il parroco nella sua omelia, «hanno una base che permette loro di salire in alto». Del segretario della Cgia ha voluto ricordare l'amore per lo studio, partendo dalla sua vasta libreria, decine di scaffali di testi economici e dei classici della letteratura. «Vede, don Piero,

In mille per l'addio a un protagonista del miracolo Nordest

Nella chiesa di Camponogara l'ultimo saluto al fondatore dell'Associazione Artigiani di Mestre: «La tua vita un esempio»



In senso orario: la moglie e le figlie di Bortolussi, la folla di amici davanti alla chiesa e il feretro ricoperto di rose

lui li ha letti tutti», aveva detto l'altro giorno la moglie Mara al parroco che aveva bussato alla porta di casa per portare il conforto della preghiera, e il cordoglio della comunità. «Gli piace-

va studiare molto», ha detto ancora don Piero, «non per sfizio, ma con l'obiettivo di applicare alla realtà di tutti i giorni quello che studiava anche e soprattutto negli ultimi anni, di buio

economico per molti imprenditori. Era un combattente, ma era leale». Gli piaceva la teoria, a patto che facesse i conti con i fatti. È il motivo per cui, all'inizio degli anni Novanta, aveva

Il «mago dei numeri» che metteva ko i ministri di Roma



Giuseppe Bortolussi (foto) è morto sabato sera poco dopo le 22.30 all'ospedale Sant'Antonio di Padova dove era ricoverato da alcune settimane per una grave malattia. L'aveva scoperta lo scorso ottobre, aveva subito un intervento ma la malattia lo aveva debilitato. Dal 1980 era segretario della Cgia, l'associazione degli artigiani di Mestre. Aveva 66 anni - era nato il 4 agosto del 1948 a Gruaro, nel Veneto Orientale - e abitava a Camponogara, in Riviera del Brenta simbolo. Nei panni di segretario dell'associazione tra le sue battaglie memorabili quella per l'abolizione della Minimum Tax. L'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari lo aveva voluto tra il 2005 e il 2010 nella sua seconda giunta come assessore al Commercio dopo un'analoga esperienza di pochi mesi del 1996. Nel 2010 la sfida per la guida della Regione, sostenuto dal centrosinistra imperniato sul Pd. Dopo il funerale, che si sono svolti ieri alle 15.30 nella chiesa di Camponogara, la salma è stata tumulata nel cimitero di Graro. Lascia la moglie Mara, e le figlie Valentina, Gaia e Martina che per l'ultimo saluto, al posto dei fiori, donazioni a beneficio di Fondazione Impresa, una fondazione voluta proprio da Bortolussi.

messo in piedi il Centro studi che, nell'arco di pochi anni, sarebbe riuscito a imporsi su scala nazionale per rigore e capacità di divulgare argomenti ostici come il fisco e le tasse.

Del tema della carità don Piero, ricordandone l'origine dell'antico greco, ha voluto parlare come della forma più alta dell'amore.

«Un amore senza calcoli, senza interessi, all'insegna della trasparenza. Così nella vita privata come nell'amore per il suo lavoro. Ringraziamolo per il bene che ha seminato nella sua vita». Anche nelle sue ultime settimane di vita: non rinunciava a vagliare le ricerche sfornate dal suo centro studi, a commentare quello che accadeva nel mondo delle imprese, ma non solo. Così lo ha voluto ricordare anche il prete che ha con-celebrato la messa, don Massenzio Lazzari, cappellano dell'ospedale di Sant'Antonio di Padova dove il segretario della Cgia di Mestre era ricoverato da alcune settimane quando è morto, sabato sera scorso. «Attento e generoso anche negli ultimi giorni quando era assistito con delicatezza, discrezione e molto amore dai familiari». Tra le centinaia di persone che hanno voluto abbracciarlo per l'ultima volta soprat-

«Ha saputo seminare molto nella sua vita»
Molte le autorità istituzionali presenti

tutto tanti artigiani e amici che hanno condiviso con lui il percorso nell'associazione di Mestre, a partire dal suo più stretto collaboratore, Paolo Zabeo, e i rappresentanti di tutti i settori della Cgia.

Ma c'erano anche i rappresentanti di moltissime categorie, soprattutto di Venezia - gli albergatori, Confcommercio, Confartigianato - che in questi anni hanno avuto modo di lavorare con lui. Tra i rappresentanti delle istituzioni il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il vicesindaco di Treviso, Roberto Grigoletto, mentre il sindaco di Padova Massimo Bitonci ha inviato un telegramma. E ancora il vice presidente della Regione, Gianluca Forcolin, il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, i sindaci della Riviera, consiglieri regionali e comunali. Tutti in forma privata per - citando ancora il parroco - «un abbraccio che testimonia la fraternità della sua comunità».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Molte le attestazioni di amicizia e solidarietà ai familiari di Bepi Bortolussi

«La Regione entrerà nella Fondazione»

Il vicepresidente Forcolin assicura l'impegno di Palazzo Balbi a fianco della Cgia

CAMPONOGARA

«Era un veneto, un veneto vero che amava gli artigiani, amava le partite Iva: voglio ricordarlo non come un politico, ma come uno che amava il suo territorio e che era riuscito a interpretare e a raccontare attraverso il suo Centro di studi e ricerche. Per questo, visto che abbiamo saputo che sta per nascere una fondazione che porta il suo nome, come Regione faremo la nostra parte e abbiamo intenzione di partecipare a questo importante progetto. Gli siamo debitori di una lezione di stile, lealtà e rispetto, di onestà intellettuale e di dialogo aperto con tutti, indipendentemente dal-

le appartenenze politiche. Uno stile che ha contraddistinto tutte le sue battaglie e che ora resta la sua eredità più grande che ognuno di noi chiamato a far vivere nelle istituzioni e nella società civile».

Così il vice presidente della Regione del Veneto, Gianluca Forcolin, al funerale in rappresentanza dell'istituzione che ha visto Giuseppe Bortolussi impegnato come consigliere regionale.

La decisione di realizzare una Fondazione è stata espressa dalla Cgia di Mestre, dubito dopo la scomparsa del segretario. «Una fondazione», aveva spiegato nei giorni scorsi Paolo Zabeo, uno dei più stretti collaboratori di Bortolussi, «che avrà l'obiettivo di portare avanti lo studio e la riflessione di uno degli argomenti che gli stavano più a cuore: il fisco e le imprese».

Tra le ipotesi c'è anche la possibilità che la nascente fondazione dia vita alla scuola del federalismo fiscale, un progetto al quale Bortolussi lavorava da tempo.

Tra i rappresentanti delle istituzioni che ieri pomeriggio, a Camponogara, prima dell'inizio del funerale, hanno voluto ricordare il segretario della Cgia anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che ha parlato di Bortolussi come di «un uomo che credeva nelle persone e nell'innovazione, una persona alla quale era giu-

sto rendere omaggio». Con lui c'erano il direttore generale, Marco Agostini e Alessandra Poggiani, a capo della società comunale Venis. Sempre per il comune di Venezia c'era il consigliere di opposizione Nicola Pellicani.

Tra le testimonianze anche quella dell'assessore e oggi presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti: «È importante», ha sottolineato Ciambetti, «che venga subito preso il testimone del lavoro che ha fatto fino a qui». Tra i consiglieri regionali che con Bortolussi avevano fatto un pezzo di strada in consiglio anche Bruno Pigozzo e Piero Ruzzante (Pd). (f.fur.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA